

## **Solennità della Santissima Trinità, domenica IX del Tempo Ordinario – 4 giugno 2023**

Dopo aver celebrato tutti i misteri della nostra redenzione, la liturgia oggi ci fa benedire, lodare, ringraziare, adorare la SS. Trinità per questa sua opera di salvezza. Sì, perché tutto quanto è avvenuto, dall'Incarnazione alla Risurrezione di Cristo, è opera di Dio che noi adoriamo come unico in tre persone. Un vero rompicapo per la logica umana che dice o sono tre o è uno, le due affermazioni non possono sussistere insieme; invece per la logica di Dio tre e uno stanno assieme. È un problema che la mente umana non riesce a comprendere, anche i grandi Padri della Chiesa come S. Agostino hanno solo potuto balbettare qualche tentativo di spiegazione, ma lo accettiamo come mistero principale della nostra religione perché rivelato da Cristo stesso. È Lui che durante la sua vita terrena si rivela come Figlio di Dio e ci parla del Padre con il quale forma una cosa sola, e dello Spirito che invierà, quando tornerà al Padre (cfr. Gv 14). Sulle sue Parole si fonda la nostra fede, ed è ben fondata, non sono chiacchiere a cui siamo tanto abituati oggi, parole vuote e promesse disattese.

Le Letture odierne più che presentarci questo mistero, molto saggiamente ci parlano di Dio, di quanto l'uomo ha compreso del Dio che si rivela usando comunque un linguaggio umano, inadatto ad esprimere una realtà altra come quella di Dio, ma da questo balbettio scaturisce il volto di Dio, uno e trino.

La 1ª Lettura tratta dal libro dell'Esodo descrive un momento importante del rapporto d'Israele con Dio: è quello del rinnovo dell'alleanza rotta dopo l'episodio del vitello d'oro e la conseguente distruzione delle tavole della Legge da parte di Mosè. Ora, dopo che Mosè ha supplicato il Signore di perdonare al popolo, Dio gli ordina di ritornare sul Sinai con altre due tavole di pietra dove riscriverà il testo e gli si rivelerà. E cosa dice Dio di se stesso? Egli proclama di essere misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di fedeltà. Un Dio quindi che è buono, perdona ed è fedele, qualità che piacciono a tutti e che si vorrebbe trovare in se stessi e nelle persone che avviciniamo, un Dio così dovrebbe essere facile da amare, eppure, quante infedeltà a Dio nella storia d'Israele e nella nostra.

Il brano di Vangelo (Gv 3,16-18) riporta un breve tratto del colloquio notturno tra Gesù e Nicodemo, in cui Gesù aggiunge un'altra caratteristica di Dio, quella dell'amore che ha avuto la sua massima manifestazione del dare il Figlio Unigenito per la salvezza del mondo. Gesù si definisce Figlio di Dio, quindi c'è un Dio Padre, non è un'invenzione dell'uomo, è rivelazione del Verbo di Dio fatto carne che è Parola di Verità. Chi crede in questo amore di Dio che arriverà sino alla fine, alla morte in croce, sarà salvato, avrà la vita eterna, partecipazione alla vita divina, vita trinitaria dove il Padre è tutto e solo Amore, il Figlio è Amore incarnato per farci conoscere questo amore e lo Spirito Santo è questo Amore che si comunica anche a noi. È lo Spirito che sceso su Maria ha reso possibile l'incarnazione del Figlio Unigenito, è Lui che il Figlio, terminata la sua missione terrena con la morte e la risurrezione, c'invia perché renda operante nel tempo l'opera di salvezza. Noi, nati 2000 anni dopo, partecipiamo della grazia della redenzione, opera della SS. Trinità dove ogni Persona ha mantenuto la sua specificità e adempiuto il proprio compito; il Padre ha consegnato il Figlio che incarnandosi l'ha attuata e lo Spirito ha partecipato attivamente, dall'incarnazione alla passione e morte, basta leggere i racconti evangelici per averne conferma, e ciò in una comunione di perfetta unità d'intenti, dell'agire di un solo Dio. In questa vita trinitaria, amore di comunione, siamo già immersi con il Battesimo conferitoci nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e possiamo vivere a nostra volta in comunione e nella pace con Dio e tra di noi, nella vita nuova dei redenti.

Non resta che far nostro l'elogio alla SS. Trinità di S. Gregorio di Nazianzo, vescovo, tratta dai suoi "Poemi teologici" e pregarla.

Trinità increata, al di fuori del tempo, santa, libera, ugualmente degna di adorazione: unico Dio che governa il mondo con triplice splendore! Da tutti e tre, col battesimo, io vengo rigenerato nell'uomo nuovo: distrutta la morte, avanzo nella luce, risorto a nuova vita. Se, dunque, Iddio mi ha purificato, io debbo adorarlo nella pienezza del suo tutto.